**L’albero e le sue stagioni** *Stefano Maria Morganti*

L’albero è una visualizzazione guidata che Cesari mi fece in una seduta di ipnosi didattica, e un simbolo della nostra Associazione, ed è per questo che l’ho scelto per ricordare il cammino personale fatto con lui , accompagnandolo con la metafora delle stagioni.

ALBERO

Era una domenica mattina di luglio dei primi anni Ottanta, quando - nella chiesetta montana pressoché vuota data l’ora mattiniera- , al momento della Comunione mi ritrovai accanto una persona intravista in albergo e ci sorridemmo, con empatia, come due fratelli davanti al Padre.

Il **sorriso** è una delle radici che servono alla crescita dell’albero, “*un grande albero*”, come amava definirlo, che da quel giorno mi ha accompagnato nella vita personale, professionale e nella amata SPAI. Ad esso si accostò presto il concetto che la *psicoterapia è una relazione tra due persone*, dove una si mette in gioco con l’altra, che cerca a sua volta di “*entrare sotto pelle*”con l’ascolto, basato sull’**empatia** “*perché sono i primi tre minuti che determinano il rapporto nella relazione psicoterapeutica”*. La persona recupererà così quel benessere psicofisico di cui necessita. Ciò avviene proponendo tecniche appropriate, perché “*il terapeuta è il ferrista che passa al paziente-chirurgo gli strumenti necessari per l’intervento in atto*”. Il terreno è la **condivisione dell’essere persone**, che si sono scelte per iniziare un percorso terapeutico , perché “*quando il paziente ti sceglie , sei per lui la scelta migliore”.*

Da queste radici si è sviluppato il tronco, assai piccolo inizialmente e bisognoso di accudimenti e potature, entrambi eseguiti con la delicatezza di chi fa sentire l’importanza della relazione e non si pone in atteggiamento giudicante. Quante volte mi sono sentito in difficoltà con le persone che si affidavano a me, per l’inesperienza, l’ignoranza, i limiti insiti in me; quante volte sentivo dentro il timore di poter arrecare del danno, venendo meno alla fiducia che mi era stata riposta! E sempre da lui veniva trasmesso il messaggio rassicurante e appropriato, vissuto che ancora oggi è in me , a distanza di vent’anni dall’ultimo incontro terreno. Ed il tronco è cresciuto, si è fatto solido anche attraverso la condivisione con gli amici/colleghi nella costituzione della “*cassetta degli attrezzi*” in parte omogenea, essenzialmente a misura della propria personalità. Questo tronco sorregge una folta chioma composta” *di piccole foglie che tra loro creano armonia e forza*”, dando senso e importanza all’albero, quali i progetti condivisi, i piccoli grandi momenti fatti di emozioni e sentimenti nella quotidianeità. Le radici profondamente radicate nel terreno, il tronco che sa reggere alle intemperie che la vita propone e la maestosa chioma, trasmettono l’immagine propositiva della persona che vive in armonia con se stessa, accettandosi per ciò che intrinsecamente ella è.

PRIMAVERA

La primavera si manifesta con le prime gemme e la fioritura, con i colori della natura che si trasformano accarezzati dal sole e da una temperatura gradevole.

La prima linfa vitale per l’albero iniziò proprio a Sarnonico, pochi minuti dopo l’accennato incontro, quando venne presentato da Peresson come il conduttore della tre giorni ed il formatore dal terzo anno di psicoterapia nonché, più in generale, dei corsi che si svolgevano nella sede CISSPAT di Milano. Cambiamento non di poco conto in quanto eravamo abituati ad avere come interlocutore Raffin, giovane bravo esperto di training autogeno e training autogeno superiore, quasi coetaneo se non più giovane di alcuni di noi.

Cesari fu subito in grado di entrare nel gruppo sapendo cogliere e valorizzare gli aspetti propositivi per consolidarlo, minimizzando quelle parti che non aiutavano la crescita personale e del gruppo stesso. Avrebbe dovuto essere il cammino di un anno, cui si aggiunse l’anno SIPAB per dare un senso quadriennale al percorso formativo (allora non vi erano leggi che strutturassero percorsi delle scuole di psicoterapia nè ordini degli psicologi). Due anni in cui la crescita personale fu significativa per tutti cosicché, dopo aver discusso la tesi finale CISSPAT, andammo a chiedergli la disponibilità per proseguire insieme con lui , un percorso di supervisione di gruppo. Iniziò così il gruppo di Milano, che con qualche inserimento di persone nel tempo, si incontra tuttora nella sede SPAI di Milano.

Potrebbe sembrare banale o semplice, ma egli riuscì a far scoprire l’importanza della condivisione dei percorsi psicoterapeutici tra colleghi, l’arricchimento che ne deriva dal poter mettere in comune le proprie ansie, difficoltà, ma anche i pensieri che vengono suscitati dal mettersi in gioco di ognuno, con il Supervisore che non da dritte “si fa così” . o rimproveri “hai sbagliato”, ma che ti porta a sentire come meglio interagire nella relazione terapeutica.

ESTATE

L’estate è l’esplosione della natura, gli alberi donano frutta e i campi sono rigogliosi, l’uva prende consistenza per essere vendemmiata e gustata sulla tavola o assaporata in prelibati vini. Il sole splende alto nel cielo,la luna dona notti luminose..

Il gruppo si arricchiva di nuovi innesti, anche qui mai proposti/imposti dal Professore, ma concordati e condivisi. Qualcuno di noi voleva proporre un collega, una persona ritenuta congrua con il gruppo? La presentava teoricamente a lui e a tutti gli altri per poter essere accolta o non accolta, qualora ci fosse obiezione significativa anche di un solo componente .

Cesari durante la conduzione della supervisione informava anche delle attività del Consultorio Familiare di Bologna e del suo desiderio che noi “milanesi” potessimo iniziare a collaborare anche con altri colleghi che erano in supervisione e lavoravano con lui. Personalmente mi aveva coinvolto nel seguire i confratelli benedettini che entravano in crisi vocazionale, ma lo sconvolgimento avvenne quando mi disse che avrei dovuto tenere una relazione al Convegno annuale del Consultorio. Tanto era disponibile attento, democratico, nell’accogliere le tue perplessità o fatiche nelle psicoterapie, tanto non ammetteva riserve riguardo all’essere relatore. Ti aveva scelto, come potevi pensare di non essere in grado?! Ricordo come fosse oggi la mia prima volta: tremavo come una foglia per l’emozione e mi facevo coraggio pensando agli altri colleghi che mi avrebbero trasmesso sicurezza! Ottimo pensiero: mi ritrovai accanto Katia, anch’essa tremante! Anni dopo, in magnifica amicizia ci confidammo vissuti medesimi. Iniziò così la collaborazione e soprattutto la conoscenza , la condivisione con gli stretti collaboratori bolognesi e di chi gravitava in quell’orbita. Il Convegno annuale del Consultorio Familiare divenne appuntamento fisso, a volte come interessato partecipante, altre come relatore.

AUTUNNO

L’autunno è una stagione con colori caldi e atmosfere a volte surreali, che ha un suo fascino sia nel salutare la pienezza dell’estate sia nell’accompagnare, con i primi freddi, l’arrivo dell’inverno. Ciò che descrivo ora è l’autunno con il senno di poi, perché nel mentre lo si viveva, la sensazione era quella di una calda estate.

Attorno a Cesari ruotavano moltissime persone nonché professionisti, e si percepiva, anche negli incontri occasionali, che vi era una matrice comune sulla quale ciascun albero emergeva nella sua intrinseca bellezza, formando altresì un rinfrescante parco. Cosicché quando iniziò a parlarci della voglia di costituire la **S**ocietà di **P**sicoterapia **A**nalitica **I**ntegrata, dove sarebbe stata privilegiata l’integrazione tra le varie scuole di pensiero esistenti che si occupavano della persona e del suo benessere psicofisico, ci fu grande entusiasmo, nonostante gli incontri avrebbero avuto luogo in Bologna.

Ancora oggi trovo fantastica la sua determinazione nel portare avanti un progetto in cui lui credeva, nonostante fossimo storicamente ancora addentro ai vari campanilismi intrinsechi alle scuole di pensiero psicologiche, e lui proponeva l’integrazione tra le stesse, al fine di mettere a frutto e rendere dinamica e sempre attuale la “*cassetta degli attrezzi*”. L’impegno era abbastanza considerevole, in quanto l’idea era quella di programmare incontri a carattere mensile o bimestrale alle quali chiedeva partecipazione. Quando con mia sorpresa mi ritrovai inserito nel Consiglio Direttivo, sperimentai anche la capacità di Cesari nell’ essere determinato e fermo nell’atteggiamento verso i soci che non avessero concretamente aderito al progetto. Doveva essere formazione integrata in cui tutti potessimo riconoscerci e portare il personale contributo. Chi non se la sentiva … libero di non essere nell’associazione! Quanta pazienza verso di me che tendevo ad un atteggiamento più morbido. Eppure anche in quel frangente, in aperta dissonanza, ho avuto modo di comprenderne l’ affetto reciproco e come amare necessiti anche saper mettere dei paletti, per dare significato a ciò che si dona e in cui si crede.

Nel 1996 la SPAI prendeva piede, ancora nell’ombra con uno Statuto scritto e attuato, ma non registrata come associazione culturale senza scopo di lucro. “*Prima vediamo come funziona, per aprirsi e farsi conoscere agli altri c’è sempre tempo*”. Questo era il suo pensiero. Ma di tempo terreno non ce ne fu molto, se non per regalare alle persone che aveva aiutato a crescere, un albero da coltivare e far diventare grande.

INVERNO

Quando arriva l’inverno l’albero si spoglia, cambia colore, a volte sembra persino mutare la forma, tende a proteggersi dai rigori stagionali, per poter essere sempre vitale ed esprimersi con nuove gemme la prossima primavera.

Avevamo da poco celebrato il Convegno annuale , sempre ricco di idee, affetto e amicizia; personalmente avevo terminato la lettura di “ Narciso e Boccadoro” di Hermann Hesse, con molte risonanze al suo secondo nome “*Benedetto*” e gliene avrei parlato pochi giorni dopo nell’incontro di Milano, quando l’inverno scese all’improvviso, nella manifestazione più tremenda, avvolgendo tutto in un gelo infinito.

“***Zio Beppe***” come si firmò nel telegramma inviato a mia figlia appena nata, aveva terminato il percorso terreno. Ed ora, ci sarebbero state ancora tante cose da fare, da imparare per crescere e donare nuove gemme, nuovi fiori e frutti! Che bel regalo natalizio era capitato! Sciocco! vuoi che una persona che ha fatto della sua vita un servizio al Padre, come diacono, possa lasciare i suoi fratelli, amici, figli?!

Il giorno stesso delle esequie, quando Loretta si apprestò a riconsegnargli le chiavi dello studio, Francesco non le volle dicendo “dalle a Stefano, so che loro vogliono continuare”. Ecco la prima conferma che non saremmo stati soli, perché la forza affettiva e professionale trasmessaci era rimasta. Certo, molti si allontanarono quasi subito o successivamente, alcuni per una auspicata investitura mai avvenuta, altri per scelte personali, ma si decise di proseguire in quello che lui aveva costruito. I collaboratori più stretti bolognesi, con il compianto Alfredo, registrarono la nostra Associazione, che è proseguita , modificandosi nel tempo e secondo le leggi, ma mantenendo l’impronta originaria, fino ad oggi.

La sua linfa c’è sempre: quando in seduta hai delle perplessità ti chiedi che domande lui ti avrebbe fatto per aiutarti a risolvere, quali risorse attingere per superare le difficoltà o i periodi di crisi. Nel 2002 la SPAI era in difficoltà, perché chi molto aveva dato, dava segni di stanchezza. Sulla sua tomba Francesco ed io ci trovammo a chiedergli aiuto per risolvere la situazione e,” malandrino”, alla sera ci ritrovammo Presidente e Segretario. Molto più avanti mi capitò una gravissima situazione personale da cui non sapevo come uscire. Chiesi mentalmente a lui e a Marco di darmi una mano: cinque minuti dopo entrò nel mio studio improvvisamente ed inaspettata, una persona sconosciuta che avrebbe aiutato a risolvere il problema.

Gli amici che mi hanno preceduto sono stati egregi nel presentare gli insegnamenti, il costrutto professionale di Cesari, che ancor oggi, se non all’avanguardia, potrebbe ancora dire la sua. A me è toccato il gradito compito di ricordare il terreno in cui siamo cresciuti, con il sorriso, l’empatia, la voglia di relazionarsi e avere cura di chi incontriamo. La psicoterapia è una relazione personale tra due persone che si ascoltano empaticamente e costruiscono un nuovo assetto che riporti al benessere smarrito ; la vita è incontro tra persone che se si ascoltano, imparano ad amare e ad amarsi.

Grazie zio Beppe, la tua fraternità affettuosa e discreta è sempre presente e viva.